

## Rassegna del 23-03-26

<b>FEUROMED STAMPA NAZIONALE</b>				
23/03/26	<b>L'Altravoce II Quotidiano Nazionale</b>	4	<a href="#">Intervista a Carlo Cottarelli - «Dico sì allo stop dell'Ets, ma nessun dietrofront sulla transizione green»</a>	Romagno Lia 1
23/03/26	<b>L'Altravoce II Quotidiano Nazionale</b>	3	<a href="#">Intervista a Romano Prodi - «Ue ancora troppo divisa: l'unanimità ci paralizza di fronte a sfide globali»</a>	Orsi Marianna 4
23/03/26	<b>L'Altravoce II Quotidiano Nazionale</b>	2	<a href="#">Intervista ad Antonio Tajani - «L'Occidente resti unito, Hormuz può tornare un passaggio sicuro»</a>	Elefante Maria 7
<b>WEB</b>				
22/03/26	<b>TUTTOSANITA.COM</b>	1	<a href="#">Medici di famiglia, Schillaci: professione in crisi e da rivedere</a>	... 10
<b>RILEVAZIONI VIDEO</b>				
22/03/26	<b>CANALE 8</b>	1	<a href="#">TG CANALE 8 13:30 - Napoli. La guerra in Medio Oriente, i dazi e l'aumento dei costi dell'energia al centro della tre giorni di Feuromed, il Festival Euromediterraneo dell'Economia, organizzato presso il Centro Congressi dell'Università Federico ...</a>	... 13
<b>SOCIAL</b>				
22/03/26	<b>X.COM</b>	1	<a href="#">@Anna12345</a>	... 14

# ■ FEUROMED/3 Parla il presidente dell'Osservatorio sui conti pubblici «Dico sì allo stop dell'Ets ma nessun dietrofront sulla transizione green»

## LA CRESCITA

«Portogallo e Spagna stanno facendo meglio di noi. Il Sud? Vedremo se l'effetto Pnrr continuerà»

## L'EUROPA

«Soltanto uniti potremo competere con le superpotenze. Piano Mattei? Buona iniziativa su scala minore»

di **LIA ROMAGNO**

**I**l riconoscimento del merito e la *spending review*, due questioni su cui la contrapposizione destra/sinistra non trova terreno fertile: le resistenze sono bipartisan. La crescita stentata dell'Italia e il confronto con gli altri partner europei. I risultati del Pnrr e le prospettive del Piano Mattei. La transizione *green* alla prova delle crisi globali. Il tema della sovranità europea di fronte allo scaricamento dell'ordine mondiale: Carlo Cottarelli, economista, direttore dell'Osservatorio sui Conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano, ne ha discusso a Napoli nel corso del suo intervento a **Feuromed**, il Festival Euromediterraneo dell'economia, tre giorni di confronti sul tema "Energie per la crescita".

**L'Italia ha problema di selezione della classe dirigente, a ogni livello, nella politica, nella Pubblica amministrazione, ma anche nel settore privato. E un dato culturale? Come lo spiega?**

«C'è un'avversione bipartisan nei confronti del merito. Per il centrosinistra, il programma di Elly Schlein criticava esplicitamente il criterio del merito perché, si sosteneva, per poter premiare il merito nella vita, non soltanto nella Pa, bisogna avere dei punti di partenza uguali, in Italia questa cosa non c'è e quindi premiare il merito è sbagliato. A me sembra sbagliato il ragionamento. Piuttosto, siccome vogliamo che il merito sia premiato dobbiamo fare di tutto per dare a

tutti una possibilità nella vita che, per esempio, vuol dire investire nella scuola, negli asili nido, perché le prime disuguaglianze si creano proprio nella prima infanzia. Bisogna mettere tutti nelle condizioni di competere e poi si premia il merito».

### E il centrodestra?

«In linea di principio vuole premiare il merito, ma in pratica che cosa fa? Ricordiamo che introdurre il merito nell'impresa vuol dire favorire la concorrenza. Cosa ha fatto questo governo per favorirla? Io sono un fan del ministro Zangrillo - (il suo ddl Merito introduce la valorizzazione delle competenze e performance individuali nella Pa, ndr) perché sta facendo il meglio che può, però, come gli ho detto una volta in trasmissione da Vespa, è il ministro meno conosciuto di tutto il governo italiano, ed è una cosa assurda perché se si vuole portare avanti una riforma "rivoluzionaria" come lui l'ha definita, non la può portare avanti da solo. Pensiamo all'energia che sta mettendo la presidente del Consiglio per portare avanti la riforma della magistratura. Quelle sono le cose a cui il governo tiene. L'avete sentita parlare della riforma del merito nella Pubblica amministrazione? Comunque, temo che le resistenze nei confronti di una reale implementazione della riforma saranno tantissime».

**Ci sono due tabù nel nostro Paese che hanno la stessa origine, il merito appunto e la spending review perché impattano entrambe sulla stessa malattia italiana, il corpo-**

**rativismo di tutti i corpi intermedi.**

«Queste cose si possono fare soltanto se si ha un mandato popolare. Bisogna presentarsi alle elezioni e dire "date mi il mandato per fare la revisione della spesa pubblica, così possiamo tagliare le tasse", altrimenti non scendono: lo scorso anno la pressione fiscale ha raggiunto quasi il record assoluto storico, il 43,1%. Altrimenti succede che il Cottarelli di turno presenta le sue proposte di revisione della spesa e il presidente del Consiglio dice che politicamente non può adottarle. E un mandato serve anche per introdurre il merito nella Pa, fare una riforma della burocrazia, per semplificare, perché anche semplificare incontra un'enormità di ostacoli da parte delle lobby che non vogliono perdere il potere».



## E quindi?

«La questione è capire cosa vogliamo davvero gli italiani. Però se non si cambia qualcosa continueremo ad avere una crescita dello "zero virgola". Si obietta che tutta l'Europa cresce poco, ma non è vero: il resto del Sud Europa sta crescendo, Portogallo e Grecia hanno fatto il 2% di crescita, la Spagna il 3%».

## C'è chi sostiene che rispetto al periodo pre Covid siamo il Paese che cresce di più. Ma ora che l'effetto Pnrr finirà, cosa ci aspetta?

«Il punto di partenza è fondamentale, se è sufficientemente basso si può far vedere che la crescita è particolarmente alta. C'è stato un periodo tra la metà del 2020 e la metà del 2022 in cui siamo cresciuti più di tutto il resto dell'Europa, ma era il periodo in cui abbiamo ricevuto centinaia di miliardi dalla Banca Centrale Europea con l'acquisto di titoli di Stato, e dall'Unione Europea tramite il Pnrr che con i suoi 200 miliardi è stato fondamentale per dare una prospettiva ottimista all'Italia. Entrambi hanno dato una grande spinta all'economia italiana, e una crescita drogata che comunque è sempre meglio che rimanere in fondo al buco. Una volta che si è esaurita questa spinta abbiamo ricominciato a crescere un po' meno della media europea che è già bassa per via della crisi della Germania».

## Il Sud è tornato a crescere, e da due anni cresce più del resto del Paese.

«Bisogna considerare che il Pnrr spendeva più soldi nel Mezzogiorno, vedremo se la spinta è stata in grado di innescare una crescita permanente, perché l'obiettivo del Piano era creare investimenti per accrescere

permanentemente la capacità produttiva dell'area. Lo vedremo»-

## Che giudizio dà del Piano Mattei?

«Credo sia una buona iniziativa e che possa dare qualche risultato. La scala non è molto grande perché non si parla di tantissimi soldi, può servire a far crescere un po' di più i Paesi africani e a dare un po' di business alle nostre imprese. Non penso, invece, possa avere qualche effetto sull'altro obiettivo del Piano, cioè quello di ridurre le pressioni all'immigrazione da quei Paesi».

## Per quale motivo?

«Perché il divario tra l'Africa Sahariana e l'Italia in termini di reddito pro capite è di uno a dieci più o meno. Insomma, anche se i Paesi africani coinvolti crescono un po' più di prima non si riesce a fare la differenza».

**Il destino della transizione energetica è al centro del dibattito europeo. C'è chi sostiene che siamo andati troppo avanti, perché stiamo distruggendo l'automotive e perché con la crisi che incombe non possiamo permetterci di rinunciare alle fossili. L'Italia, che propone la sospensione della tassa sulla CO2, l'Ets, è tra questi. Per altri è un'occasione di sviluppo, dobbiamo solo farla bene e diventare in questo egemoni. Chi ha ragione?**

«Bisogna liberarsi degli idrocarburi, io mi sono stufato: tutta una vita di shock petroliferi, non se ne può più. Purtroppo gli idrocarburi stanno nella parte sbagliata del mondo. Il so-

lare e il vento, il nucleare - che va fatto - non hanno lo stesso problema. Detto questo, in una situazione di emergenza come quella attuale, dove i prezzi degli idrocarburi sono già saliti enormemente, si può pensare di sospendere per un po' di tempo l'Ets, perché comunque il prezzo del gas e del petrolio è talmente alto da scoraggiarne comunque l'utilizzo e favorire la transizione».

## Quindi per lei bisogna procedere sulla strada della transizione green?

«Sì, è un costo che deve essere affrontato perché porta i vantaggi di lungo termine. Ora, a parte la questione del riscaldamento climatico, ci sono due motivi per andare avanti, il primo è geopolitico: ripeto sono stufo di vedere l'Italia, l'Europa sempre sottoposte a questi shock del prezzo del petrolio e del gas. Il secondo è che le attività che emettono CO2 emettono anche polveri sottili che finiscono nei nostri polmoni».

**Un altro tema è la sovranità europea che si fonda su due pilastri, ovvero il Ventottesimo Regime di cui ha parlato von der Leyen e la riduzione delle dipendenze nei settori strategici.**

«Sono fortemente convinto che se l'Europa non si muove insieme, nel mondo non contiamo nulla, basti considerare che il più grande Paese europeo è la Germania che ha 84 milioni di abitanti, quattro province della Cina hanno ciascuna più abitanti della Germania. Non parliamo della Francia con i suoi 64 milioni di abitanti, noi siamo ancora più piccoli, ne abbiamo 59 milioni. L'unione fa la forza, se non stiamo insieme non contiamo nulla nel mondo, saremo dominati dalla superpotenza americana, dalla superpotenza cinese e tra un po' anche da quella indiana».

# Intervista a **Carlo Cottarelli**



**La scossa**  
*«Basta dipendenza  
dagli idrocarburi»*

**FEUROMED/2** Parla l'ex premier italiano ed ex presidente Commissione Ue

# «Ue ancora troppo divisa l'unanimità ci paralizza di fronte alle sfide globali»

## I CONTRASTI

*«Stati Uniti sempre più autonomi e noi spaccati sulle risposte da indirizzare»*

## LA GOVERNANCE

*«Linea comune con flessibilità ma direzione chiara: non si decide sempre in 27»*

di **MARIANNA ORSI**

**D**alla guida dell'Iri negli anni Ottanta alla presidenza del Consiglio dei ministri, visionario dell'Europa unita economicamente e politicamente, Romano Prodi è il simbolo della sinistra progressista della seconda Repubblica. Da sempre sostenitore di un'Europa più unita e autonoma, in occasione di **Feuromed** Prodi ha insistito sulla necessità di superare i limiti dell'unanimità e costruire una vera politica estera e di difesa comune. Negli ultimi anni è intervenuto nel dibattito pubblico come osservatore autorevole delle dinamiche globali, con particolare attenzione ai rapporti tra Europa, Stati Uniti e Cina e al ruolo strategico del Mediterraneo. Ed è proprio in questo contesto, in un mondo segnato da nuove tensioni geopolitiche, dalla competizione tra grandi potenze e da profonde trasformazioni economiche, che il futuro dell'Europa torna al centro del dibattito politico. In questo scenario si inserisce anche il ruolo del Mediterraneo e del Mezzogiorno, tornati negli ultimi anni al centro di nuove dinamiche di crescita.

**Professor Prodi, in questo scenario complesso l'Europa sembra voler accelerare su integrazione, innovazione e transizione energetica. Come giudica l'attuale direzione?**

«C'è un elemento che più di altri chiarisce il momento che stiamo vivendo: la crescente autonomia degli Stati Uniti rispetto all'Europa. Vicende recenti, come la crisi iraniana, hanno di-

mostrato che Washington non tiene conto delle posizioni europee. Questo ha prodotto reazioni diverse tra i Paesi membri: chi ha invocato una risposta dura, chi ha mantenuto una posizione più prudente e chi si è allineato agli Stati Uniti. Il risultato è un'Europa divisa, incapace di esprimere una linea comune. E senza unità politica non si può costruire una vera integrazione».

**Il superamento dell'unanimità può rappresentare una svolta?**

«È un passaggio fondamentale. Negli ultimi tempi anche la Germania ha iniziato, con cautela, a mettere in discussione questo principio. È un segnale importante, perché l'unanimità blocca qualsiasi decisione. Tuttavia, siamo ancora in una fase interlocutoria: non c'è una scelta definitiva e si teme la creazione di egemonie. Ma senza un cambiamento delle regole decisionali, l'Europa resterà paralizzata di fronte alle grandi sfide globali».

**Se l'unanimità non viene superata, le cooperazioni rafforzate sono una soluzione praticabile?**

«Non sono la soluzione ideale, ma sono l'unica possibile nel breve periodo. In un sistema così complesso è inevitabile che si formino gruppi di Paesi che avanzano insieme su singoli temi.

L'importante è che questo avvenga in modo strutturato e non occasionale. L'Europa non può procedere sempre a 27 su tutto: serve flessibilità, ma anche una direzione chiara».

**Quale dovrebbe essere il nucleo trainante dell'Europa?**

«Storicamente sono stati Francia e Germania, ma da soli non bastano più. Serve un gruppo più ampio che includa anche Italia, Spagna e possibilmente Polonia. Bisogna che questo gruppo di Paesi creino sulle grandi questioni un nucleo importante, diventando la forza trainante dell'Europa che così può avere una politica. L'Italia, in particolare, ha sempre svolto un ruolo essenziale: non tanto come motore principale, ma come elemento di equilibrio, capace di costruire consenso. Senza questo ruolo di mediazione, molte decisioni non sarebbero mai state prese. È una funzione meno visibile, ma decisiva».

**Serve anche una formalizzazione di queste cooperazioni?**

«Sì, perché senza regole comuni non si costruisce nulla di duraturo.



L'esempio dell'euro è molto chiaro: è nato con un gruppo ristretto di Paesi, ma su basi istituzionali solide, con una banca centrale e regole vincolanti. Questo è il modello da seguire: un nucleo stabile che possa prendere decisioni efficaci e vincolanti per chi ne fa parte».

### **Sul fronte commerciale, l'Europa si trova tra Stati Uniti, Cina e nuovi mercati emergenti. Qual è la strategia giusta?**

«Bisogna partire da un dato: gli Stati Uniti rappresentano una quota importante, ma limitata, del commercio mondiale. Non possiamo pensare che tutto ruoti attorno a quel mercato. Se gli americani scelgono politiche più chiuse, l'Europa deve necessariamente diversificare sentendo il bisogno di aprirsi ad altri mercati, ma sono mercati che si devono ancora formare. Guardando al Mercosur possiamo dire che è un bel passo in avanti ma occorre fare attenzione perché ancora non è finalizzato del tutto. Guardando ancora all'India e ad altre aree in crescita possiamo dire che c'è potenzialmente qualcosa di grande anche se non si ha ancora la struttura così compatta come quella della Cina, ma è una bella scommessa per il futuro. Questa è una strategia complessa, che richiede tempo, ma è indispensabile».

### **E la Cina?**

«È il nodo più delicato. Il nostro deficit commerciale è molto elevato e riguarda ormai tutti i settori, dalla manifattura tradizionale alle tecnologie avanzate. Se questa situazione continua, rischiamo una rottura. Per evitarla serve un accordo che definisca regole condivise su commercio, produzione e concorrenza. Ma per negoziare con la Cina bisogna presentarsi uniti, ed è proprio ciò che oggi manca».

### **Le sfide interne - innovazione, energia, sicurezza - sono davvero decisive?**

«Sono determinanti. I rapporti Draghi e Letta indicano con chiarezza le priorità: rafforzare la capacità innovativa, gestire la transizione energetica senza perdere competitività e costruire una vera sicurezza comune. Se non facciamo progressi su questi tre fronti, l'Europa rischia di perdere progressivamente peso economico e politico. Non è una questione teorica: è una necessità concreta».

### **C'è anche un problema di ruolo globale dell'Europa?**

«Sì, ed è evidente. Dal punto di vista economico siamo paragonabili agli

Stati Uniti, il loro pil è di 29mila miliardi di dollari, quello dell'Unione Europea è di 28mila miliardi quindi non siamo lontani, se poi ci aggiungiamo Norvegia, Svizzera e Regno Unito appena fuori dall'Europa ma nell'area economica il dato è pressoché identico, ma non riusciamo a tradurre questa forza in capacità politica e militare. Questo squilibrio ci rende vulnerabili. L'obiettivo deve essere quello di colmare questo divario: diventare un attore completo, capace di incidere nelle dinamiche globali».

### **Guardando al Mezzogiorno, si registrano segnali di crescita. Sono duraturi?**

«Ci sono segnali incoraggianti, soprattutto in alcune città come Napoli e Bari. Ma perché questa crescita diventi strutturale serve una visione più ampia, che rimetta il Mediterraneo al centro delle politiche europee. Senza questa dimensione, lo sviluppo del Sud rischia di restare limitato e discontinuo».

### **Il Mediterraneo è davvero così strategico?**

«Assolutamente sì. È un'area cruciale per l'economia e per la stabilità geopolitica, ma l'Europa non la presidia adeguatamente. Al contrario, altri attori stanno aumentando la loro influenza. Serve una strategia che colleghi lo sviluppo del Mezzogiorno a quello del Nord Africa, creando un sistema integrato».

### **Il Piano Mattei può rappresentare un cambio di passo?**

«È un segnale positivo, perché va nella direzione giusta. Tuttavia, per essere davvero efficace deve essere inserito in una strategia europea. L'Unione è già il principale donatore verso l'Africa, ma agisce in modo frammentato. Senza coordinamento politico,

queste iniziative rischiano di perdere efficacia».

### **Qual è, in sintesi, la sfida principale per l'Europa?**

«Diventare finalmente un soggetto politico unitario. Abbiamo le risorse economiche e le competenze, ma senza capacità decisionale restiamo deboli. Il rischio è quello di essere schiacciati tra le grandi potenze. Per evitarlo, serve un salto di qualità nell'integrazione. È una scelta non più rinviabile».

## Intervista a *Romano Prodi*



**Modello euro**  
*«Nucleo stabile  
di Paesi che dia  
regole vincolanti»*

**FEUROMED/1** Parla il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia

# «L'Occidente resti unito Hormuz può tornare un passaggio sicuro»

## LA MISSIONE

«Nello Stretto solo dopo una tregua e sotto l'egida dell'Onu insieme a Cina e India»

## L'UCRAINA

«L'impasse sul gasdotto si risolverà fra pochi giorni dopo il voto in Ungheria»

di MARIA ELEFANTE

**L**a crisi mediorientale la conosce da vicino. Antonio Tajani, vicepremier, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia ha chiuso la tre giorni di **Feuromed** a Napoli sottolineando l'importanza di un'Europa unita e forte, capace di difendere i propri interessi e di promuovere la crescita economica.

**Ministro, siamo in una fase storica di grande trasformazione, segnata da tensioni e cambiamenti profondi, che emergono anche nel linguaggio e nelle posizioni all'interno dell'Alleanza Atlantica. Come si governa e si interpreta una congiuntura così complessa?**

«I cambiamenti in atto sono evidenti, ma il punto è che l'Italia e l'Europa non possono limitarsi a subire: devono esserne protagoniste. Possiamo giocare un ruolo attivo solo se siamo una parte autorevole e influente dell'Unione Europea, che andrebbe rafforzata e resa ancora più inclusiva, coinvolgendo pienamente anche partner come il Regno Unito. Questo è il momento in cui l'Europa deve contare di più, assumendo un ruolo forte di interlocuzione con gli Stati Uniti all'interno dell'Alleanza Atlantica. L'Occidente deve restare unito: è una condizione essenziale, nonostante le difficoltà. Per questo serve un impegno deciso sull'Europa. Io sono

europeista: solo così possiamo incidere in un mondo che cambia rapidamente e in cui emergono nuove potenze. Penso non solo alla Cina, ma anche all'India, sempre più centrale, e ai Paesi del Golfo, protagonisti in questa fase delicata. Con queste realtà dobbiamo dialogare».

**Il Consiglio europeo di giovedì ha messo al centro il dossier energetico. L'Italia ha proposto la sospensione delle tasse sulla CO2, ma al momento non sembra esserci una piena convergenza. Si intravede uno spazio per una mediazione?**

«L'Italia ha posto un tema: la necessità di conciliare la lotta al cambiamento climatico con la competitività del nostro sistema produttivo, in un contesto internazionale. Questo richiede una riflessione sulle scelte dell'Unione Europea, in particolare sulle regole del mercato delle emissioni di CO2. Si tratta di un meccanismo utile per ridurre le emissioni, ma che, così com'è, rischia di penalizzare fortemente imprese e agricoltura. Per questo il Presidente del Consiglio ha chiesto un intervento europeo, già anticipato anche a livello nazionale. Abbiamo trovato una sponda importante nella Polonia e siamo riusciti a ottenere un primo risultato: la Commissione Europea si è impegnata a formulare proposte che vadano nella direzione di una maggiore tutela del nostro sistema produttivo».

**Sul tema di una possibile missione per garantire la sicurezza nello Stretto di Hormuz prevale una comprensibile prudenza. Qual è oggi la posizione dei Paesi disponibili a partecipare e come si può conciliare l'esigenza di intervento con quella di non aggravare il conflitto?**

«Si tratta innanzitutto di una presa di posizione politica, volta a garantire la sicurezza del traffico commerciale e marittimo nello Stretto di Hormuz. L'obiettivo è che quell'area torni a essere un passaggio sicuro per il commercio internazionale, senza rischi per le navi. Non siamo di fronte a una decisione militare, ma a un segnale politico. Eventuali sviluppi operativi potranno essere valutati solo in un secondo momento, qualora si arrivi a



un cessate il fuoco e a un percorso di stabilizzazione. In quel contesto, e nell'ambito di un mandato delle Nazioni Unite, si potrebbe prendere in considerazione una partecipazione a una missione di garanzia del traffico marittimo, eventualmente insieme ad altri attori internazionali come India e Cina».

**Però gli ultimi sviluppi sembrano indicare un possibile aumento della tensione, si ipotizza un coinvolgimento diretto degli Stati Uniti, fino all'eventuale occupazione di obiettivi strategici come l'isola di Kharg. Ritieni che ci sia davvero spazio per una de-escalation o l'alleato americano le sembra orientato su una linea più assertiva?**

«No, mi pare che gli americani vogliono continuare a difendere la libertà di navigazione con la forza contro gli iraniani. Vedremo cosa succederà. Lo stesso Trump ha dichiarato di non voler impiegare truppe di terra in territorio iraniano, certamente non è una guerra destinata a risolversi in tempi brevi».

**Sul fronte ucraino persistono divisioni all'interno dell'Ue. Anche nei giorni scorsi si sono registrate difficoltà nel trovare una convergenza con l'Ungheria, in particolare sulla richiesta di interventi legati al gasdotto. Come si può superare questo stallo decisionale e mantenere una linea europea coesa su un dossier così strategico?**

«Mi sembra che sia necessario attendere l'esito delle elezioni in Ungheria per poter sbloccare gli aiuti all'Ucraina. Si tratta di una questione di pochi giorni, e sono fiducioso che dopo il voto sarà possibile compiere passi in avanti».

**Siamo alla chiusura della campagna elettorale referendaria, questo convegno si intitola "Energie per la crescita". Quale legame c'è tra la crescita di un Paese e il funzionamento della giustizia?**

«Una giustizia farragginosa spaventa gli investitori e mette a rischio cittadini e imprenditori. Un sistema che di fatto considera l'imputato colpe-

vole è nocivo per l'economia e per la società. Il principio costituzionale secondo cui ogni persona è considerata innocente fino al terzo grado di giudizio spesso non viene rispettato: il pm raccoglie prevalentemente prove contro l'imputato e, essendo parte della stessa carriera dei magistrati giudicanti, può esistere un legame implicito, attraverso percorsi comuni o uffici condivisi, che influenza indirettamente le decisioni. La realtà lo dimostra: circa il 60% degli indagati viene poi assolto. È necessario cambiare. Bisogna premiare i magistrati più competenti e rompere il legame tra carriera e correnti politiche».

**Questa riforma è stata fortemente voluta da Forza Italia. Tra tutte le proposte sul tavolo, la considerate un vero e proprio punto d'onore.**

«È un punto d'onore per noi, che ci definiamo garantisti, ma lo è anche per chiunque voglia vedere pienamente applicata la disposizione settima delle norme transitorie della Costituzione. Serve a superare l'eredità del cosiddetto 'processo fascista', basato sulla presunzione di colpevolezza e sull'unificazione delle carriere. Finché non si separano le carriere, il principio costituzionale dell'innocenza dell'imputato resta teorico. Voglio sottolineare che è una riforma di buon senso per i cittadini. Non a caso, ci sono molti esponenti autorevoli della sinistra che la sostengono. Lasciamo perdere l'Associazione Nazionale Magistrati, lasciamo perdere il procuratore di Napoli che minaccia ritorsioni il giorno dopo il voto. Non credo che si debbano fare i conti quando parla il popolo. Però sono tantissimi i magistrati che sono assolutamente d'accordo perché questa riforma va nella direzione della tutela del cittadino, rafforza il ruolo del giudice e ripulisce la toga dalle influenze politiche delle correnti. In altre parole, mira a garantire a ogni cittadino italiano un processo più giusto, senza sminuire il ruolo dei magistrati, ma assicurando indipendenza e imparzialità».

## Intervista a *Antonio Tajani*



**La Nato in crisi**  
*«Un'Europa forte  
può ottenere  
di più dagli Usa»*

**Vai all'articolo** <https://www.tuttosanita.com/medici-di-famiglia-schillaci-professione-in-crisi-e-da-rivedere/>

Chi siamo Contatti La Redazione Pubblicità
f t y t

Notizie ▾ Rubriche ▾ Lavoro ▾ Primo Piano L'editoriale Video Tutto Intervista Approfondimenti ▾ Appuntamenti
Q

SEGUICI SU FACEBOOK

**tuttosanita**  
2787 follower

[Segui la Pagina](#)

## Medici di famiglia, Schillaci: professione in crisi e da rivedere

**22 Marzo 2026** DI LA REDAZIONE

«Oggi sempre meno giovani scelgono di fare il medico di base, è una professione in crisi e credo che vada rivista». Lo ha dichiarato il ministro della Salute **Orazio Schillaci**, intervenendo in videocollegamento al [Festival euromediterraneo dell'Economia](#).

Secondo il ministro, la riforma della medicina generale rappresenta una priorità per rafforzare l'assistenza territoriale. Tra i primi interventi indicati vi è l'introduzione di una specializzazione universitaria per i medici di medicina generale, con l'obiettivo di garantire ai giovani lo stesso riconoscimento accademico ed economico delle altre discipline.

«Il primo punto da affrontare è far diventare la medicina generale una specializzazione di tipo universitario», ha spiegato Schillaci, sottolineando la necessità di recuperare attrattività per la professione.

Il ministro ha inoltre indicato la necessità di riorganizzare il lavoro sul territorio, con medici di medicina generale impegnati in forme di lavoro di gruppo e all'interno delle Case di comunità. Tra gli obiettivi anche la riduzione degli adempimenti burocratici, per consentire una maggiore focalizzazione sull'attività clinica e sul rapporto con i pazienti.

Il tema si inserisce in un quadro di criticità già evidenziato da diversi osservatori. Secondo i dati della **Fondazione GIMBE**, ogni medico di medicina generale segue in media 1.383 assistiti, oltre il livello ottimale di 1.200, con una

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - SL10013 - L.PA001

carezza superiore a 5.700 professionisti. Tra il 2019 e il 2024 il numero dei medici è diminuito del 14,1%, mentre entro il 2028 sono previsti oltre 8.000 pensionamenti non compensati dalle nuove entrate.

Un contesto che, secondo quanto indicato dal ministro, rende necessario un intervento strutturale per garantire la sostenibilità e l'efficacia dell'assistenza primaria.

Condividi:

E-mail WhatsApp Stampa [in Share](#)

Mi piace:

Caricamento...

Correlati



Il ministro della salute Schillaci incontra lo Smi  
31 Marzo 2023  
In "CAMPANIA"

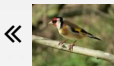


Prescrizioni, Schillaci: fino al 30% è inappropriato  
2 Giugno 2025  
In "CAMPANIA"



Medici di famiglia, Schillaci: riqualificare la medicina generale per rilanciare il Ssn  
16 Agosto 2025  
In "CAMPANIA"

Categoria **CAMPANIA** NOTIZIE



Acceca cardellini per farli cantare meglio

Info sull'autore

La Redazione

Ai lettori, che avranno la possibilità di intervenire, alle persone malate che potranno dire la loro senza censure, il giudizio finale sul raggiungimento dell'obiettivo previsto: raccontare la verità.

**KIMICAT**  
di Giuseppe Catapano

VISITA IL NOSTRO SHOP

SANIFICAZIONE - DISINFESTAZIONE - DERATTIZZAZIONE

Esperienza e Professionalità al tuo servizio...

Via G. Ammendola, 17 - 80047 San Giuseppe Vesuviano (NA) Italy  
(+39) 338 994 0728 info@kimicat.it

**IL VOSTRO BENESSERE**  
IL NOSTRO OBIETTIVO

Villa Magnolia  
ESCELLENZA NELLA RIABILITAZIONE  
ACCREDITATA Ssn

Via Ciurmiento, 37  
Castel Monzone, Cosentino - 0823 381111

CONTATTACI

### ARTICOLI RECENTI

Medici di famiglia, Schillaci: professione in crisi e da rivedere

22 Marzo 2026

Acceca cardellini per farli cantare meglio

22 Marzo 2026

Cotugno, aggiornamento epatite A

22 Marzo 2026

Epatite A, Cotugno: 51 ricoverati e 9 in Pronto soccorso

21 Marzo 2026

È allarme epatite A anche nel Salernitano

21 Marzo 2026

"La Scuola Medica e la strada verso la longevità"

21 Marzo 2026

Asl Napoli 3 Sud, ferite croniche tra innovazione e formazione

21 Marzo 2026

Asl Na1, nei primi mesi del 2026 registrati 65 casi di epatite A

21 Marzo 2026

Epatite A in Campania, aggiornamento e consigli utili

20 Marzo 2026

Suicidio assistito, se ne discuterà domani al Centro congressi della Federico II

20 Marzo 2026

Linciaggio mediatico Oppido, c'è chi dice no

20 Marzo 2026

Nasce la Fondazione dedicata al piccolo Domenico

20 Marzo 2026

Fico trasferisce il Crt presso la "Direzione generale tutela della salute"

20 Marzo 2026

ARTICOLI POPOLARI

ARTICOLI RECENTI

PAGINE

SOCIAL

Mariagrazia Di Scala (Fi) denuncia: Napoli senza pronto soccorso politraumi.  
**29 Settembre 2018**

Campagna oncologica  
**1 Ottobre 2018**

Salute è educazione al benessere.  
**1 Ottobre 2018**

Medici di famiglia, Schillaci: professione in crisi e da rivedere

Accecava cardellini per farli cantare meglio

Cotugno, aggiornamento epatite A

Epatite A, Cotugno: 51 ricoverati e 9 in Pronto soccorso

È allarme epatite A anche nel Salernitano

Chi Siamo


Contatti


La Redazione

Pubblicità

**ARCHIVI**

Seleziona il mese ▾



© 2018 Tutto Sanità - News in tempo reale - Tutti i Diritti Riservati - Powered By  soluzioni web per il tuo business

22/03/2026 CANALE 8  
TG CANALE 8 - 13:30 - Durata: 00.01.23

Link al video: [https://media.datastampa.it/media/20260322/20260322-CANALE\\_8-TG\\_CANALE\\_8\\_1330-133923128m.mp4](https://media.datastampa.it/media/20260322/20260322-CANALE_8-TG_CANALE_8_1330-133923128m.mp4)



Conduttore: ... - Servizio di: ...Napoli. La guerra in Medio Oriente, i dazi e l'aumento dei costi dell'energia al centro della tre giorni di Feuromed, il Festival Euromediterraneo dell'Economia, organizzato presso il Centro Congressi dell'Università Federico II.

Interviste a:

Carlo Cottarelli - Osservatorio Conti Pubblici - La Cattolica;

Vincenzo Castellano - Presidente Unione Italiana Forfettari.

**Vai all'articolo** <http://x.com/Anna12345145262/status/2035611695196852668>

  @Anna12345

@didinadivina @SecolodItalia1 Curiosa la pretesa della diva Picierno che “ ha approfittato della vetrina del Feuromed 2026 “ E perché mai dovrebbe essere la Schlein a ribadire che il PD è il PD così come è oggi? Nemmeno il coraggio di assumersi la responsabilità della scelta di andarsene. Che pena!